

Il processo

di Anna Paola Merone

Violentò una poliziotta nel Porto Condannato a quattordici anni

L'uomo all'epoca dei fatti aveva 23 anni. Le lacrime della vittima alla lettura della sentenza

NAPOLI È stato condannato a 14 anni di carcere il bengalese accusato di avere violentato nella notte tra il 19 e il 20 ottobre dello scorso anno — nel porto di Napoli — una poliziotta che aveva appena terminato il suo turno di lavoro.

La donna, dopo essere uscita dal commissariato, intorno alle 24, stava andando a recuperare la sua automobile per tornare a casa quando venne sorpresa alle spalle dall'extracomunitario che all'epoca aveva 23 anni. L'uomo prima la tramortì, colpendola con una pietra alla testa, e poi abusò di lei. Proprio per questo motivo dalla Procura di Napoli — IV sezione, Fasce Deboli, sostituto procuratore Raffaele Tufano, procuratore aggiunto Raffaello Falcone — è stata avanzata al bengalese anche la contestazione del reato di tentato omicidio.

Ad emettere la sentenza — giunta al termine di un processo celebrato con il rito abbreviato — è stato il gup Federica Colucci che ha ritenuto dunque l'imputato colpevole anche di tentato omicidio, oltre che di violenza sessuale, e ha inflitto al colpevole due anni in più rispetto alla richiesta che era stata avanzata dall'accusa

La vicenda

● Ad emettere la condanna a 14 anni è stato il gup Federica Colucci che ha ritenuto dunque l'imputato colpevole anche di tentato omicidio, oltre che di violenza sessuale, e ha inflitto al colpevole due anni in più rispetto alla richiesta avanzata dall'accusa



In aula Il processo al bengalese condannato si è svolto con rito abbreviato

sa nel corso del dibattimento.

La lettura del verdetto è stata accolta da un applauso e dalle lacrime della vittima che era in aula accompagnata da tantissimi colleghi che le si sono stretti intorno e durante tutto il processo l'hanno sostenuta e spalleggiata. La poliziotta si è costituita parte civile nel processo e, come emerso nel corso del dibattimento, benché stordita dopo essere stata aggredita alle spalle dal bengalese, ha provato a difendersi strenuamente prima di essere sopraffatta, subendo anche un tentativo di strangolamento da parte del bengalese.

Quando ha perso conoscenza — in seguito al colpo ricevuto alla testa — la donna

na è stata trascinata lontano dal parcheggio, in un'area buia e deserta dello scalo portuale. E quando è finalmente riuscita ad allontanarsi dall'aggressore — un giovane di corporatura molto robusta — ha immediatamente chiamato i colleghi in suo soccorso, ha denunciato quanto accaduto ed è scattata la caccia all'uomo.

Le ricerche del responsabile dell'aggressione sono incominciate immediatamente dopo l'allarme lanciato dalla vittima — che intanto era stata portata all'ospedale Cardarelli — e, nella notte, il giovane del Bangladesh è stato intercettato in via Duomo. Avvistato dalla pattuglia di una Volante, è stato fermato e arrestato. È risultato poi che J. M. — queste le iniziali dell'aggressore — aveva precedenti di polizia ed è risultato essere un immigrato irregolare. Le indagini, i riscontri, le dolorose fasi del processo e ieri una condanna che è stata salutata come la conclusione dovuta di una storia che racconta bene quanto la città possa essere poco sicura per una donna, ma anche quando la tempestività della denuncia e delle indagini possano condurre all'individuazione del colpevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S. Antonio Abate Bambino muore in palestra

NAPOLI Dolore e choc a Sant'Antonio Abate, piccolo centro sui monti Lattari, per la morte improvvisa del piccolo Giovanni, 8 anni, colto da male mentre giocava nella palestra della scuola "de Curtis", davanti agli occhi dei suoi compagni della III C.

La stessa classe frequentata dal figlio del sindaco, Ilaria Abagnale, che ha affiancato la mamma di Giovanni nelle concitate fasi dei tentativi di soccorso, fino al ricovero in ospedale purtroppo vano.

L'ipotesi del decesso formulata dai medici è al momento di arresto cardiaco per una anomalia elettrica dovuta a una malformazione mai diagnosticata, ma sarà l'autopsia a offrire certezze sull'accaduto. Il bambino era alle prese con attività motorie previste dal Progetto sport di classe del Coni. Non una vera e propria ginnastica, ma piccole attività sportive intervallate da domande e risposte dei bimbi, per abbinare il moto alla socializzazione. Giovanni era un bambino sano che frequentava anche una scuola calcio locale, quattro volte a settimana.

«Siamo sgomenti e vicini affettivamente alla mamma del piccolo Giovanni. Le daremo la massima vicinanza, anche come Comune — afferma il sindaco Abagnale —. Proclameremo il tutto cittadino e per tutti gli altri bimbi assicureremo uno psicologo in classe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuovo Grecale GT. Everyday Exceptional

SCOPRI IL NUOVO GRECALE GT.
DISTINGUITI ECCEZIONALMENTE CON ELEGANZA E POTENZA.

CESARMECCANICA
Via Wenner, 62 - Salerno
089 30 30 40
www.cesarmeccanica.com



Grecale GT. Consumo di carburante in ciclo misto min - max (l/100km) 8,7 - 9,2; emissioni di CO₂ in ciclo misto min - max (g/km) 198 - 208. I dati corrispondono ai test eseguiti in conformità al regolamento (UE) 2017/1151, tuttavia l'omologazione definitiva non è ancora stata ultimata, di conseguenza i dati possono essere soggetti ad ulteriori adeguamenti. I dati definitivi saranno presto disponibili sul sito Maserati e presso i concessionari ufficiali Maserati.

Lettera all'ad Tangenziale, le dimissioni di Pomicino

NAPOLI «Dopo un inverno difficile perché complicato da una polmonite no Covid, ma molto insidiosa, e dopo una lunga convalescenza per gli strascichi successivi, ritengo giunto il momento di consegnare le mie dimissioni irrevocabili per la guida della Tangenziale di Napoli». Comincia così la lettera inviata ieri, dall'ex ministro Paolo Cirino Pomicino all'ad di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, e al cda di Tangenziale di Napoli (con l'ad Luigi Massa).

«Devo ringraziare — prosegue Pomicino — la proprietà per avermi offerto per 11 anni la fiducia e l'onore di guidare una grande infrastruttura essenziale per la vita di Napoli e frutto della inventiva e della capacità politica della Democrazia cristiana napoletana. Alla stessa maniera devo ringraziare il gruppo dirigente della Tangenziale a cominciare dal suo amministratore delegato, ingegner Massa, i consiglieri e le maestranze tutte per la loro qualità professionale e per l'assoluta dedizione in ogni orario alle esigenze della infrastruttura». Poi la chiosa della lettera, dove Pomicino rivela: «Aggiungo che alla mia nota inquietudine politica e culturale è stato offerto un altro impegno che ha l'attrazione emotiva di riportarmi ai tempi della mia giovinezza e questo è un altro motivo della mia decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA